

«LATERANUM»

In merito alla richiesta della direzione dell'ATI circa il ruolo che ha assunto l'indagine storica nel quadro dei contributi di ricerca teologica presentati dalla rivista «Lateranum» penso che sia importante anzitutto richiamare la stessa origine storica della rivista in questione. Nella sua forma attuale (*nuova serie*) di Rivista della Facoltà Teologica della Pontificia Università Lateranense, «Lateranum» ha avuto inizio nel 1974, anno celebrativo del secondo centenario del passaggio del «Collegio Romano», centro di studi universitari per gli ecclesiastici, diretto dalla Compagnia di Gesù, al Clero romano (1773), collegio divenuto poi «Facoltà Teologica» del Seminario Romano con sede in S. Apollinare. Tale celebrazione ebbe un importante momento espressivo in un volume di miscellanea che segnò il passaggio dalla «Collana *Lateranum*» alla «Rivista *Lateranum*». In verità, «Lateranum» a partire dal 1935 costituiva piuttosto una collana di monografie scientifiche nella quale spiccavano nomi illustri tra i quali vorrei ricordare M. JUGIE, *De processione Spiritus Sancti ex fontibus revelationis et secundum orientales dissidentes* (1930); A. CASAMASSA, *I Padri Apostolici* (1936); ID., *Gli Apologisti greci* (1944); ID., *Studi patristici*, 2 voll. (1955-56); P. PASCHINI, *Eresia e Riforma cattolica al confine orientale d'Italia* (1951); ID., *Cinquecento romano e riforma cattolica* (1968); C. VONA, *L'Apologia di Aristide* (1950); M. MACCARRONE, *Vicarius Christi. Storia del titolo papale* (1952); C. MOLARI, *Teologia e Diritto canonico in S. Tommaso d'Aquino* (1961). Da questi richiami di alcuni contributi emerge abbastanza chiaramente che la collana «*Lateranum*» è sorta con una massiccia prevalenza di studi di carattere storico, che pesa anche negli stessi temi teologici orientandoli nella linea di una «teologia positiva» condotta con criteri strettamente monografici.

Ora, dal 1974 inizia la «nuova serie» di «Lateranum» caratterizzata dalla trasformazione della «collana» in «rivista», la quale, se si pre-

figge di svolgere un nuovo cammino corrispondente alla sua finalità, ha voluto però, nel suo intento programmatico, onorare l'eredità di un passato. Il richiamo della «memoria» delle sue origini sta nella costante attenzione riservata alla *ricerca storica e monografica* del passato. Così molteplici fascicoli monografici della «rivista» documentano questo impegno. Vedi per esempio il fascicolo dell'annata 1976 a cura di M. MACCARRONE, *Apostolicità, episcopato e primato di Pietro. Testimonianze dal II al V secolo*; il fascicolo a cura di F. MARINELLI, «Segno e realtà». Studi di sacramentaria tomista (1977); quello a cura di B. GHERARDINI, *L'enciclopedia di Schleiermacher* (1980). Bisogna però anche considerare che la svolta operata nel 1974 era segnata da un passaggio che risentiva del rinnovamento degli studi teologici secondo le indicazioni dei decreti conciliari per cui l'interesse mai venuto meno alla ricerca storica cercava di superare le forme restrittive proprie di un procedimento troppo positivistico e storicistico. L'interesse storico nell'indagine teologica si è compiuto sempre più nel *rendere attuale l'eredità del passato* del pensiero cristiano nell'oggi della fede. Questo compito è apparso tanto più necessario per l'orientamento della rivista in considerazione delle linee di specializzazione sviluppate dalla Facoltà Teologica di cui la rivista è espressione e cioè la specializzazione ecclesiologica e quella pastorale che, nel piano del rinnovamento degli studi, sono state le prime ad essere costituite e che hanno dato una impronta ai contributi teologici della rivista, sia per quanto riguarda lo «stile ecclesiale» della ricerca teologica, sia per quanto riguarda le sue stesse tematiche affrontate monograficamente. Si può dire che sotto entrambi gli aspetti di struttura e di contenuto del discorso, è stato tenuto presente, dalla nostra rivista un punto di vista *non puramente teoretico, ma in situazione storica*. A ciò ha contribuito quel legame alla «Chiesa locale di Roma» che caratterizza l'Università Lateranense per le sue origini storiche e per il suo collocamento anche attuale nell'ambito delle Pontificie Facoltà Teologiche romane. Si potrebbe dire che esso costituisce il luogo formale a partire dal quale la ricerca teologica della nostra rivista si apre sui problemi storicamente vissuti oggi dalla Chiesa Universale. Da qui tutta una serie di quaderni monografici che hanno offerto dei contributi teologici ai temi dibattuti nei Sinodi episcopali. Vedi per esempio: «La famiglia cristiana nel mondo contemporaneo» (1979), «Il sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale: unità e specificità» (1981), «Teologia e Chiesa locale di Roma» (1984), «Caritas forma Ecclesiae» (1985), «Teologia del laicato» (1987), «Identità teologica del presbitero» (1990), «Teologia ed unità europea» (1991). Questi fascicoli composti secondo una unità tematica, sono però redatti con metodo interdisciplinare

che intende rispettare non solo le differenti metodologie delle stesse scienze teologiche quali per esempio l'esegesi, la teologia sistematica, la ricerca storica, ma anche e soprattutto quelle appartenenti alle scienze umane quali la psicologia e sociologia. Al di là di un impegno di ricerca unitaria tematica condotta nelle linee appena accennate la rivista «Lateranum» ha voluto lasciare lo spazio per una documentazione di ricerca liberamente affrontata dai vari docenti conformemente alle loro proprie specializzazioni.

MARCELLO BORDONI

Via M. Mazzarello, 21 – Roma